

ESERCIZIO: Stendere un riassunto pari alla metà del testo, portandolo a un numero di caratteri (spazi inclusi) compresa tra 3.200 e 3.500, e quindi una sintesi il più breve possibile.

«Dante antisemita e islamofobo. La Divina Commedia va tolta dai programmi scolastici»

L'accusa di Gherush92 organizzazione di ricercatori consulente dell'Onu

MILANO – La Divina Commedia deve essere tolta dai programmi scolastici: troppi contenuti antisemiti, islamofobici, razzisti ed omofobici. La sorprendente richiesta arriva da «Gherush92», organizzazione di ricercatori e professionisti che gode dello status di consulente speciale con il Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite e che svolge progetti di educazione allo sviluppo, diritti umani, risoluzione dei conflitti.

ANTISEMITISMO - «La Divina Commedia - spiega all'Adnkronos Valentina Sereni, presidente di Gherush92 - pilastro della letteratura italiana e pietra miliare della formazione degli studenti italiani presenta contenuti offensivi e discriminatori sia nel lessico che nella sostanza e viene proposta senza che via sia alcun filtro o che vengano fornite considerazioni critiche rispetto all'antisemitismo e al razzismo». Sotto la lente di ingrandimento in particolare i canti XXXIV, XXIII, XXVIII, XIV. Il canto XXXIV, spiega l'organizzazione, è una tappa obbligata di studio. Il personaggio e il termine Giuda e giudeo sono parte integrante della cultura cristiana: «Giuda per antonomasia è persona falsa, traditore (da Giuda, nome dell'apostolo che tradì Gesù)»; «giudeo è termine comune dispregiativo secondo un antico pregiudizio antisemita che indica chi è avido di denaro, usuraio, persona infida, traditore» (così scrive De Mauro, Il dizionario della lingua italiana). Il significato negativo di giudeo è poi esteso a tutto il popolo ebraico. Il Giuda dantesco è la rappresentazione del Giuda dei Vangeli, fonte dell'antisemitismo. «Studiando la Divina Commedia - sostiene Gherush92 - i giovani sono costretti, senza filtri e spiegazioni, ad apprezzare un'opera che calunnia il popolo ebraico, imparano a convalidarne il messaggio di condanna antisemita, reiterato ancora oggi nelle messe, nelle omelie, nei sermoni e nelle prediche e costato al popolo ebraico dolori e lutti». E ancora, prosegue l'organizzazione, «nel canto XXIII Dante punisce il Sinedrio che, secondo i cristiani, complottò contro Gesù; i cospiratori, Caifas sommo sacerdote, Anna e i Farisei, subiscono tutti la stessa pena, diversa però da quella del resto degli ipocriti: per contrappasso Caifas è nudo e crocifisso a terra, in modo che ogni altro dannato fra gli ipocriti lo calpesti».

MAOMETTO - Ma attenzione. Il capolavoro di Dante conterrebbe anche accenti islamofobici. «Nel canto XXVIII dell'Inferno - spiega ancora Sereni - Dante descrive le orrende pene che soffrono i seminari di discordie, cioè coloro che in vita hanno operato lacerazioni politiche, religiose e familiari. Maometto è rappresentato come uno scismatico e l'Islam come una eresia. Al Profeta è riservata una pena atroce: il suo corpo è spaccato dal mento al deretano in modo che le budella gli pendono dalle gambe, immagine che insulta la cultura islamica. Ali, successore di Maometto, invece, ha la testa spaccata dal mento ai capelli. L'offesa - aggiunge - è resa più evidente perché il corpo "rotto" e "storpiato" di Maometto è paragonato ad una botte rotta, oggetto che contiene il vino, interdetto dalla tradizione islamica. Nella descrizione di Maometto vengono impiegati termini volgari e immagini raccapriccianti tanto che nella traduzione in arabo della Commedia del filologo Hassan Osman sono stati omessi i versi considerati un'offesa».

OMOSESSUALI - Anche gli omosessuali, nel linguaggio dantesco i sodomiti, sarebbero messi all'indice nel poema dell'Alighieri. Coloro che ebbero rapporti «contro natura», sono infatti puniti nell'Inferno: i sodomiti, i peccatori più numerosi del girone, sono descritti mentre corrono sotto una pioggia di fuoco, condannati a non fermarsi. Nel Purgatorio i sodomiti riappaiono, nel canto XXVI, insieme ai lussuriosi eterosessuali. «Non invociamo né censure né roghi - precisa Sereni - ma vorremmo che si riconoscesse, in maniera chiara e senza ambiguità che nella Commedia vi sono contenuti razzisti, islamofobici e antisemiti. L'arte non può essere al di sopra di qualsiasi giudizio critico. L'arte è fatta di forma e di contenuto e anche ammettendo che nella Commedia esistano diversi livelli di interpretazione, simbolico, metaforico, iconografico, estetico, ciò non autorizza a rimuovere il significato testuale dell'opera, il cui contenuto denigratorio è evidente e contribuisce, oggi come ieri, a diffondere false accuse costate nei secoli milioni e milioni di morti. Persecuzioni, discriminazioni, espulsioni, roghi hanno subito da parte dei cristiani ebrei, omosessuali, mori, popoli infedeli, eretici e pagani, gli stessi che Dante colloca nei gironi dell'inferno e del purgatorio. Questo è razzismo che letture simboliche, metaforiche ed estetiche dell'opera, evidentemente, non rimuovono».

CRIMINI - «Oggi - conclude Sereni - il razzismo è considerato un crimine ed esistono leggi e convenzioni internazionali che tutelano la diversità culturale e preservano dalla discriminazione, dall'odio o dalla violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi, e a queste bisogna riferirsi; quindi questi contenuti, se insegnati nelle scuole o declamati in pubblico, contravvengono a queste leggi, soprattutto se in presenza di una delle categorie discriminate. È nostro dovere segnalare alle autorità competenti, anche giudiziarie, che la Commedia presenta contenuti offensivi e razzisti che vanno approfonditi e conosciuti. Chiediamo, quindi, di espungere la Divina

Commedia dai programmi scolastici ministeriali o, almeno, di inserire i necessari commenti e chiarimenti». Certo c'è da chiederci cosa succederebbe se il criterio proposto da «Gherush92» venisse applicato ai grandi autori della letteratura. In Gran Bretagna vedremmo censurato «Il mercante di Venezia» di Shakespeare? O alcuni dei racconti di Chaucer? Certo è che il tema del politicamente corretto finisce sempre più per invadere sfere distanti dalla politica vera e propria. Così il Corriere in un articolo del 1996 racconta come, al momento di scegliere personaggi celebri per adornare le future banconote dell'euro, Shakespeare fu scartato perché potenzialmente antisemita Mozart perché massone, Leonardo Da Vinci perché omosessuale. Alla fine si decise per mettere sulle banconote immagini di ponti almeno loro non accusabili di nulla.

[*Corriere della Sera.it*, 12 marzo 2012]

(riassunto della/dello studentessa/studente)

“Dante antisemita e islamofobo. La Divina Commedia va tolta dai programmi scolastici”

A Milano, la presidente Valentina Sereni dell'organizzazione “Gherush92” (organizzazione di ricercatori consulente dell'ONU, che svolge progetti di educazione allo sviluppo, diritti umani, risoluzione dei conflitti), spiega all'Adnkronos i motivi per i quali “La Divina Commedia” di Dante Alighieri dovrebbe essere tolta dai programmi scolastici: “troppi contenuti offensivi e discriminatori sia nel lessico che nella sostanza”. Secondo Sereni, questi vengono presentati ai studenti senza alcun filtro o considerazioni critiche a riguardo.

Mettendo a fuoco particolari canti dell'opera, Sereni trova l'insulto al popolo ebraico attraverso il personaggio “Giuda” (rappresentazione del Giuda dei Vangeli, fonte dell'antisemitismo), visto essere, secondo un antico pregiudizio antisemita, un termine dispregiativo, che si estenderebbe nella Divina Commedia a tutto il popolo ebraico, “calunniandolo”. Esemplifica con la punizione del Sinedrio: crocefissione di Caifas, Anna e i Farisei.

Altrettanto Sereni afferma che l'opera letteraria di Alighieri avesse accenti islamofobici: Dante descrive le pene che soffrono coloro che in vita hanno operato lacerazioni politiche, religiose e/ o familiari, come Maometto, ad esempio, rappresentato come uno scismatico e L'Islam come un'eresia. Il modo come Dante descrive la morte del Profeta e del suo successore Ali, sono, secondo la Presidente, un'insulto alla cultura islamica.

Mette per ultimo a risalto il carattere omofobico presente: i rapporti “contro natura” furono puniti nell'inferno. In effetti, i sodomiti (omosessuali nel linguaggio dantesco), sarebbero stati i peccatori più numerosi, e sono nell'opera descritti mentre correvano sotto una pioggia di fuoco, condannati a correre per sempre.

Con queste critiche, Valentina Sereni precisa che la Gherush92 non pretende che l'opera sia censurata o rogata, ma bensì invoca il riconoscimento chiaro e non ambiguo che nella Divina Commedia vi sono contenuti razzisti, islamofobici e antisemiti. Riconoscendo che nella stessa esistano diversi livelli di interpretazione, difende altrettanto però che il contenuto denigratorio è evidente, e che ciò contribuisce a diffondere giorno dopo giorno false accuse, che fin'ora nei secoli costarono milioni di morti: ebrei, omosessuali, mori... gli stessi che Dante colloca nei gironi dell'inferno e del purgatorio, subirono persecuzioni, discriminazioni, espulsioni e roghi. “Questo è razzismo che letture simboliche, metaforiche ed estetiche dell'opera, evidentemente, non rimuovono”.

Sereni conclude affermando che nel secolo XXI il razzismo è un crimine e che esistono leggi e livello internazionale che lo combattono, tutelando la diversità culturale, e che quindi, questi contenuti insegnati nelle scuole o declamati in pubblico, ostacolano queste leggi. Per questo chiede di espungere la Divina Commedia dai programmi scolastici ministeriali o di, perlomeno, inserire negli stessi commenti e chiarimenti per evitare diffusione sbagliata dell'informazione.

Il Corriere della Sera interviene, chiedendosi cosa succederebbe se il criterio dell'Organizzazione venisse applicato ad autori come Shakespeare, Chaucer, ed altri.

Nel 1996 il Corriere racconta come, al momento di scegliere personaggi celebri per rappresentare le future banconote dell'Euro, Shakespeare, Mozart e Leonardo da Vinci furono scartati per essere antisemita, massone ed omosessuale.